

DKM0

DEMOCRAZIA CHILOMETRO ZERO

IL TESTO CHE SEGUE È UNA LETTERA APERTA CHE CERCA DI PROPORRE UNA CONTINUITÀ, UN SALTO IN AVANTI RISPETTO ALLA RIFLESSIONE AVVIATA CON LE DUE GIORNATE DELLE PIAGGE E IN QUALCHE MODO CONTINUATA IN ALCUNI CONTRIBUTI CIRCOLATI SULLA MAILING LIST «DKM0», CREATA ALL'INDOMANI DELLE DUE GIORNATE DI OTTOBRE SCORSO A FIRENZE, INTITOLATE «DEMOCRAZIA CHILOMETRO ZERO».

ALLA STESURA DI QUESTO PRIMO TESTO, DA CONSIDERARSI ANCORA IN FORMAZIONE E QUINDI DEL TUTTO APERTO AD ULTERIORI CONTRIBUTI, HANNO COLLABORATO FINORA

ANDREA BAGNI, EZIO BERTOK, DAVIDE BIOLGHINI, MAURO BONAIUTI, GIULIANA BELTRAME, PAOLO CACCIARI, ALBERTO CASTAGNOLA, RENATO DI NICOLA, ORNELLA DE ZORDO, MARCO DERIU, PATRIZIA DI MONTE, DOMENICO FINIGUERRA, OLIMPIA GOBBI, SERGIO LABATE, GIOVANNI LAINO, CRISTIANO LUCCHI, ROBERO MANCINI, ANDREA MORNIROLI, GIOVANNI PALOMBO, MARY PAZZI, TONINO PERNA, MARIO PEZZELLA, ANNA PIZZO, EDOARDO SALZANO, ALESSANDRO SANTORO, CHIARA SASSO, SERGIO SINIGAGLIA, GIACOMO SMARRAZZO, CHIARA SPADARO, PIERLUIGI SULLO, RICCARDO TROISI, SUSI VENEZIANO, ALEX ZANOTELLI.

UN GRUPPETTO AMPIO, DI STORIE E PENSIERI, DI PROFESSIONI E LUOGHI DIFFERENTI CHE IN QUALCHE MODO SI È FATTO CARICO DI UN PRIMO IMPEGNO, QUELLO DI PROPORRE UNA CONTINUITÀ... SAPPIAMO CHE I CONTENUTI DELLA LETTERA, IN ALCUNE PARTI, APPARIRANNO UN «AZZARDO», MA ALLO STESSO MODO CREDIAMO CHE LA SITUAZIONE CHE VIVE IL NOSTRO PAESE NON CONSENTA TONI TROPPO PACATI, TEMPI TROPPO LUNGH.

AUGURANDOCI CHE IL LAVORO FIN QUI FATTO POSSA SERVIRCI PER CONTINUARE.

CARISSIME E CARISSIMI, siamo giunti alla conclusione che la situazione nel nostro paese è così grave da richiedere un nuovo impegno e una nuova responsabilità personale. L'intollerabilità di quel

che accade deve spingerci a dire finalmente «basta». Per questo dobbiamo andare oltre le buone cose che ognuno di noi sta facendo nella miriade di associazioni, cooperative, gruppi, comitati, movimenti, centri sociali, media indipendenti che operano nella società. Noi crediamo fermamente al valore della politica

Sappiamo quanto sia difficile non farsi travolgere, giorno dopo giorno, nelle nostre comunità di vita, di lavoro, di studio, dall'imbarbarimento delle relazioni sociali, dal degrado dell'ambiente, dalla rottura dei legami di solidarietà, dal razzismo provocati da un liberismo senza ormai freni e dall'inesistenza di alternative nell'ambito del sistema politico. Pure, sono in gioco questioni che investono i fondamenti, anche simbolici, della vita stessa: dalla mercificazione dell'acqua alla messa a profitto della protezione civile; dall'introduzione di forme di lavoro schiavistiche all'introduzione di un doppio livello di cittadinanza con diritti diversi a seconda dell'appartenenza etnica; dalla privatizzazione della ricchezza sociale alla negazione del lavoro a intere fasce di popolazione, dal furto del futuro dei giovani alla minaccia di uno «sviluppo» vandalico.

Eppure non è affatto difficile immaginare e provare a costruire una società diversa, fondata su valori e modelli sociali inclusivi, capaci di cooperare in modo armonico tra di loro. Vi sono molti germe-

gli di nuova società sotto le macerie della vecchia. Basterebbe imparare dalle innumerevoli esperienze di economia solidale, di insediamenti urbani senza consumo di suolo, di nuovo welfare, di convivenza multiculturale, di gestione democratica dei beni comuni, e così via.

Ciò che proponiamo è di mettere in comune le nostre esperienze inventando e sperimentando forme organizzative reticolari, comunitarie, che possano garantire incontri, diffusione di esperienze locali, trasferimenti di competenze, elaborazione / diffusione di strumenti partecipativi.

Questo è secondo noi necessario per dare valore, far circolare e consolidare i saperi e le azioni che nascono fuori dai domini del mercato e della burocrazia statale, e per avere, tutti insieme, più forza di interlocuzione, di contrattazione e di resistenza. Noi pensiamo che un vero cambiamento può avvenire solo se parte dai comportamenti sociali e dagli sti-

UNA **LETTERA** COLLETTIVA A MOVIMENTI, ASSOCIAZIONI, CITTADINI ORGANIZZATI: «DOBBIAMO TROVARE MODI MIGLIORI DI DIRE FINALMENTE **BASTA**. PROPONIAMO DI METTERE IN **COMUNE** LE NOSTRE ESPERIENZE SPERIMENTANDO FORME ORGANIZZATIVE RETICOLARI»

li di vita di ogni singolo individuo, ma sappiamo anche che contemporaneamente è necessario accompagnare il cambiamento innovando le norme, le regole, le forme della rappresentanza, le politiche pubbliche nel loro insieme, contrastando ogni tendenza autoritaria e ogni aggressione nei confronti di comunità, territori, settori di popolazione.

Oggi il quadro politico-istituzionale è così compromesso da risultare non solo un ostacolo alle istanze di rinnovamento, ma ormai impraticabile dall'interno. La politica nelle istituzioni, monopolizzata dal sistema dei partiti, non solo è screditata ma è controproducente. Le nostre istanze di giustizia e di libertà, di equità e di sostenibilità non sono misurabili con i parametri usati dai mercati e dai governi ma invece richiedono lo stile della vicinanza e del confronto, di chi si mette in comune con altri, capace di generare cura del bene comune, ospitalità, collaborazione con altre comunità vicine e lontane, cooperazione e partecipazione.

In questo senso deve anche essere ripensato il

ruolo delle organizzazioni dei cittadini, quasi sempre ridotte a contrastare decisioni già prese o usate come società civile funzionale a tattiche orientate da dinamiche di potere, tutte interne ai partiti e alle coalizioni.

Quel che proponiamo è un soggetto politico non elettorale della cittadinanza attiva che sia dotato di una visione alternativa del mondo, di una propria teoria economica e di una propria teoria della trasformazione democratica dello Stato, che sia pienamente politico proprio perché agisce al di fuori del sistema politico dato. Pensiamo alla nostra organizzazione come ad una «scuola di autonomia», che promuove l'autogoverno, che informa e forma a riconoscere i propri bisogni e desideri autentici e aiuta a trovare risposte creative, socialmente e ambientalmente positive. Il cui lavoro sia «narrare» i grandi mutamenti necessari, contraddire il monologo del potere, promuovere auto-formazione, mettere in collegamento organizzazioni nate su diversi temi in uno stesso territorio e i territori tra di loro.

Escludere ogni finalità elettorale non significa rinunciare ad agire sul sistema politico. Al contrario, riteniamo che proprio una totale autonomia consenta finalmente di liberare forme autentiche di politica, intesa come assunzione diretta di responsabilità dei cittadini nel governo dei beni pubblici, ciò che può anche prendere la forma di irruzioni nelle istituzioni, come il caso delle liste di cittadinanza della Val di Susa, di Vicenza o di Firenze dimostrano.

Inoltre, il soggetto politico a cui pensiamo è costituzionalmente plurale, non perché tollera le diversità, ma perché è il luogo in cui soggetti diversi che mantengono intatta la loro autonomia possono agire insieme, proprio come accade nelle comunità che dichiarano la propria indipendenza.

Pensiamo quindi che la formula organizzativa più adeguata, il cui funzionamento pratico va elaborato nell'esperienza, sia quella di una colleganza e di un aggregarsi politico dell'iniziativa sociale su base orizzontale; un soggetto politico inedito, diverso da qualsiasi forma organizzata fin qui conosciuta.

Se pensate di poter condividere anche solo in parte queste nostre riflessioni, vi chiediamo di poterci incontrare e di donarci le vostre considerazioni.

Fraterni saluti.